

Gigi, Amelia e la pianta crudele

Gigi e Amelia, i due fratellini, percorrevano ogni mattina una stradina pedonale che portava alla loro scuola primaria.

Verso il monte c'erano cespugli di macchia mediterranea ma verso il mare c'era la lunga recinzione di un giardino. Per le piante rampicanti era una pacchia. Un supporto ben esposto con tanti appigli per agganciare i viticci e per arrotolarci intorno. C'era senz'altro tra loro una bella concorrenza: piante prepotenti come l'edera o peggio i rovi, robuste come le rose, apparentemente delicate ma con una bella testardaggine come le campanelle, piante che era meglio guardare e non toccare come l'unghia di gatto con i suoi perfidi piccoli uncini che ti si piantano nelle mani.

Almeno una volta all'anno un rumore assordante annunciava che il decespugliatore, impietoso sterminatore, faceva piazza pulita di questo muro verde. Ma nel frattempo ognuna si dava da fare con tenacia.

Una mattina Gigi interruppe le chiacchiere con gli amici, aveva notato qualcosa in quell'intrico di foglie e fiori: "Amelia, guarda un po' questa farfalla sul fiore bianco: ha così fame che non ha neanche paura! Vieni, vieni che si vede bene da vicino".

Infatti si poteva notare la lunga spiritromba della farfalla infilata nel cuore del fiore mentre continuava a battere le ali.

Però c'era qualcosa di strano. Gigi quasi sfiorò le ali della farfalla ma questa ancora non fuggì. Eh sì, strano.

Amelia ebbe un sospetto: e se la farfalla non potesse fuggire... e se ci fosse qualcosa a trattenerla?

Era più che un sospetto, si vedeva che la farfalla batteva le ali sempre più lentamente. Forse era esausta.

Con le sue piccole dita Amelia spezzò con delicatezza il fiore mentre Gigi teneva fermo lo stelo attorcigliato alla ringhiera. Ed ecco che la farfalla, finalmente libera, con le ultime forze, mosse le ali e volò via. A Gigi e Amelia sembrò quasi di sentire un sussurro, un sospiro, un grazie leggero come il movimento delle sue ali.

A scuola Gigi ne parlò alla maestra ed in classe fecero qualche ricerca. Scoprirono così che la **pianta della seta** dai fiori bianchi o rosati, è chiamata anche **pianta crudele** perchè qualche volta imprigiona le farfalle, non si sa bene perchè. E pensare che proprio loro, cercando il suo nettare, le permettono di riprodursi portando il polline su altri fiori, Pianta della seta perchè i suoi grandi frutti hanno all'interno un batuffolo setoso.

"Ma ormai sapete" disse la maestra "che ogni pianta ha un nome latino perchè i botanici di tutto il mondo possano intendersi. Il suo è **Araujia sericifera**".

Non capitò più che Gigi e Amelia notassero farfalle prigioniere, anche se i fiori della pianta crudele erano molti. In quella stagione la tennero d'occhio e forse lei se ne accorse e dovette comportarsi bene.

